

Architettura

# Crystal Palace

Testo Umberto Zanetti Foto Michel Denancé

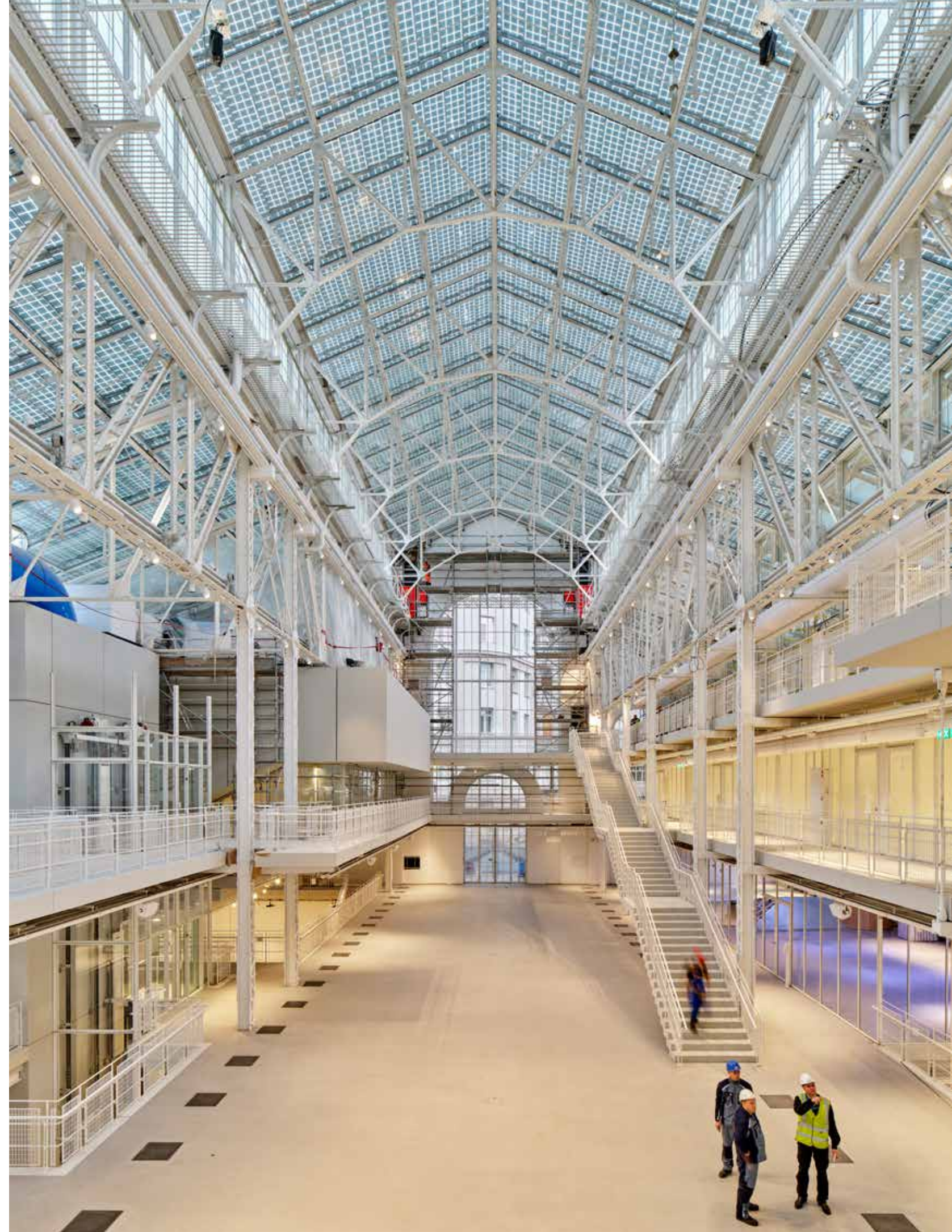




**Tetti vetrati, spazi fluidi e navate inondate di luce. A Mosca, Renzo Piano trasforma un'ex centrale elettrica nella nuova Casa della cultura ● *Transparent roofs, fluid spaces and naves flooded with light for a former power station in the centre of Moscow. Converted by Renzo Piano into a new cultural centre***

► Costruita nel 1907 per fornire energia alla nascente rete tranviaria, oggi un'ex centrale elettrica nel cuore di Mosca è la nuova sede della V-A-C Foundation, il laboratorio culturale creato nel 2009 dal magnate Leonid Mikhelson con Teresa Iarocci Mavica. 'Casa della cultura GES-2' – così si chiama questo landmark da poco inaugurato, che segnerà la scena artistica moscovita – è il risultato della riconversione operata dallo studio RPBW di Renzo Piano. Già da lontano si scorgono i suoi quattro camini color blu Matisse, che catturano a 70 metri di altezza l'aria pura per la ventilazione interna. Ma ciò che più colpisce è la trasparenza, in russo 'glasnost', un termine che nella seconda metà degli anni Ottanta, insieme con 'perestrojka' fu utilizzato da Gorbaciov per segnare il nuovo corso dell'Unione Sovietica. «Il segreto di questo edificio è la luce», confida Piano. «La luce interna che si vede da fuori, e quella esterna che avvolge gli ambienti. Questo è un palazzo di cristallo in cui si può entrare liberamente. Molto più di un museo: un piccolo miracolo, una lanterna magica».

Tutto ciò si è ottenuto in primo luogo sostituendo l'intera copertura con una superficie vetrata integrata da cinquemila metri quadrati di pannelli fotovoltaici. Così l'ex centrale continua a fornire energia all'edificio e al contempo la luce, preziosa alla latitudine di Mosca, inonda le ampie navate. Trasparente è anche l'organiz-



Riconoscibile per le sue ciminiere color blu Matisse, la Casa della cultura GES-2 si trova sul lungofiume Balotnaja, accanto alla Cattedrale del Cristo Salvatore, a Mosca. Nella pagina accanto, la navata principale con il tetto vetrato di pannelli fotovoltaici. In apertura, il raccordo tra GES-2, l'ex fabbrica di vodka di mattoni, il bosco di betulle e la cattedrale. ● *Recognizable by its Matisse-blue smokestacks, the GES-2 House of Culture is located on the Balotnaya river front, next to the Cathedral of Christ the Saviour, in Moscow. Opposite page, the nave of the building with its roof covered with solar panels. Previous pages, the connection between GES-2, the redbrick former vodka warehouse, the birch grove and the cathedral.*



Sopra, la lunga navata laterale rivolta verso la città. Il lato opposto affaccia invece su un bosco di betulle voluto e progettato da Piano, che allo scopo ha fatto acquistare e demolire alcuni edifici addossati all'ex centrale elettrica. Sotto, la vecchia consolle di comando, una memoria industriale conservata. Nella pagina accanto, Renzo Piano ritratto lo scorso dicembre durante l'inaugurazione di GES-2.  
 ● Above, the long aisle facing onto the city. The opposite side faces onto a grove of birch trees designed by Piano on the site of a number of buildings located next to the former power station which have been demolished for the purpose. Below, the old control console, a memory of the industrial past that has been preserved. Opposite page, Renzo Piano at the opening of GES-2 last December.



zazione dello spazio al piano terreno e dei ponti che si incrociano ai vari livelli, così che il visitatore possa orientarsi in modo intuitivo, puramente sensoriale, tra gallerie e laboratori di varie dimensioni, caffetteria, auditorium e cine-teatro. Una flessibilità che riporta alle origini del lavoro di Piano e ai progetti di impronta industriale, come l'ex Schlumberger a Montrouge (Parigi), il Lingotto a Torino e – primo tra tutti – il Centre Pompidou di Parigi. All'architetto Antonio Belvedere è stato affidato il compito di portare a termine il progetto moscovita, prima opera di RPBW in Russia. Un percorso complesso, durato sei anni. «Quando sono arrivato la prima volta, nel 2015, ho provato due sentimenti contrapposti: una grandissima eccitazione e la paura di fronte a questo edificio enorme da riportare a nuova vita. Alla fine tutto si è risolto con tanto lavoro sul campo, la disponibilità delle maestranze e il coinvolgimento di tutti nei confronti di un'opera grandiosa per la città».

L'intervento di Piano infatti non si esaurisce con la riconversione della centrale. Il progetto riguarda uno spazio urbano ben più ampio disegnato su un quadrato di oltre due ettari (150x150 metri), che ha diversi punti focali: la piazza davanti all'ingresso principale; la dolce scalinata sul lungofiume Balotnaja; la corte che ospiterà concerti e cinema all'aperto; il bosco sul retro con oltre 600 betulle e un sentiero che conduce a un belvedere. In ultimo, l'edificio delle volte, l'ottocentesco deposito della fabbrica di vodka

«Mi auguro che questa fabbrica bianca e luminosa continui a produrre un'energia particolare. Quella dello stare insieme»

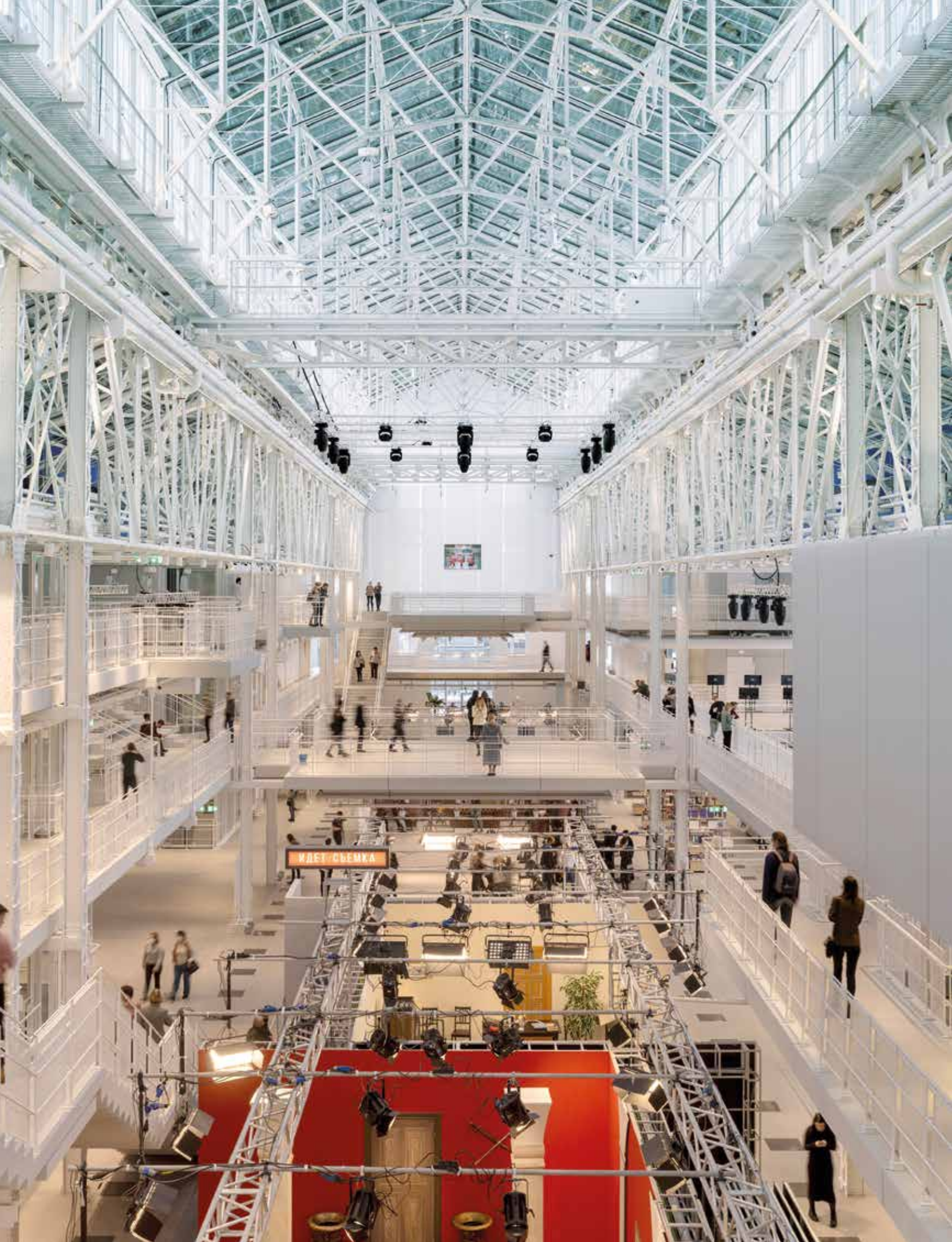
*“It is my hope that this white and brightly lit factory will continue to produce a special energy. That of being together”*

Renzo Piano

Smirnov oggi in parte inglobato in una collina artificiale, sede di atelier creativi per la lavorazione di legno, metallo, ceramica e tessuti, oltre che laboratorio di fotografia. Un articolato intervento sull'isola di fronte al Cremlino e alla Cattedrale del Cristo Salvatore, dove si trovano il frequentatissimo quartiere Ottobre Rosso (dal nome dell'antica fabbrica di cioccolato oggi trasformata in un contenitore di start-up, caffè e ristoranti), l'Istituto Strelka (la scuola internazionale d'architettura urbana fondata nel 2009), e alcuni edifici chiave dell'Avanguardia sovietica (come la Casa sul Lungofiume e il Teatro Udarnik dell'architetto Boris Iofan). Un mix di funzioni ideale per sviluppare sinergie con la V-A-C Foundation che si propone come nuova 'Casa della cultura', rievocando e reinterpretando così i passati centri culturali e ricreativi sovietici, definiti 'condensatori sociali'. Oggi GES-2 va ad aggiungersi ad altre super-istituzioni cittadine – come il Pushkin, il Tretjakov, il Muar, il Garage, il Bolshoj – e contribuisce a fare di Mosca una grande capitale della cultura del XXI secolo. Conclude Piano: «Mi auguro che questa fabbrica bianca e luminosa continui a produrre un'energia particolare. Quella dello stare insieme».

● Built in 1907 to supply electricity to the new system of tramways, a former power station in the heart of Moscow is today the new seat of the V-A-C Foundation, the cultural organization set up in 2009 by the business magnate Leonid Mikhelson along with Teresa Iarocci Mavica. The GES-2 V-A-C House of Culture – the





ph. Misha Friedman



Sopra, GES-2 mette in scena per cinque mesi la performance *Santa Barbara – A Living Sculpture* dell'artista islandese Ragnar Kjartansson, remake di alcuni episodi della prima soap opera americana sbarcata in Russia negli anni Novanta. Nella pagina accanto, la navata principale dell'edificio ospita il Prospekt, galleria espositiva su più livelli. ● Above, GES-2 has staged for five months the performance *Santa Barbara – A Living Sculpture* by the Icelandic artist Ragnar Kjartansson, a remake of some episodes of the first American soap opera to have arrived in Russia in the 1990s. Opposite page, the nave of the building houses the Prospekt, a multilevel exhibition gallery.

name of this recently opened landmark that is going to leave a mark on the Muscovite art scene – is the result of the conversion carried out by Renzo Piano's firm RPBW. Its four chimneys painted a Matisse blue, which are used to draw pure air for internal ventilation from a height of 70 metres, are already visible from a distance. But what is most striking is its transparency, *glasnost* in Russian, a term that in the second half of the 1980s was used by Gorbachev, together with *perestroika*, to indicate a new course for the Soviet Union. "The secret of this building is the light," confides Piano. "The light inside that can be seen from outside, and the light from outside that envelops the spaces. This is a crystal palace which can be freely entered. Much more than a museum: a small miracle, a magic lantern."

All this has been achieved primarily by replacing the whole of the roof with a surface of glass that incorporates 5,000 square metres of photovoltaic panels. Thus the former power station continues to supply the building with energy and at the same time light, precious at the latitude of Moscow, floods its ample naves. Transparent too is the organization of the space on the ground floor and of the bridges that span it at different levels, so that visitors are able to find their way around galleries and workshops of various dimensions, along with a cafeteria, auditorium and cinema, in an intuitive, purely sensorial fashion. A flexibility that harks back to Piano's earliest work and to his projects of an industrial character, like the former Schlumberger plant at Montrouge (Paris), the Lingotto in Turin and – in particular – the Centre Pompidou in Paris. The architect Antonio Belvedere was entrusted with the task of supervising the project in Moscow, RPBW's first work in Russia. A complex undertaking that lasted for six years. "When I first went there, in 2015, I had two contrasting reactions: one of great excitement and one of fear at the prospect of having to give this enormous building a new lease of life. In the end it all turned out well

thanks to a lot of work in the field, the receptiveness of the workers and the involvement of everyone in a project of great significance for the city."

In fact Piano's intervention has not been confined to the conversion of the power station. The project extends over a much larger urban space covering a square of more than two hectares (150 x 150 metres) that has several focal points: the square in front of the main entrance; the gently sloping flight of steps on the Balotnaya river front; the courtyard that will host concerts and open-air film screenings; the wood at the rear with over 600 birch trees and a path leading to a viewpoint. Finally, the vaulted structure of the 19<sup>th</sup>-century warehouse of the Smirnoff vodka manufacturer, now partly incorporated into an artificial hill, houses spaces for the creative working of wood, metal, ceramics and textiles, as well as a photography lab. A complex intervention on the island in front of the Kremlin and the Cathedral of Christ the Saviour, location of the busy Red October district (named after the former chocolate factory that has now been turned into a container for start-ups, cafés and restaurants), the Strelka Institute (the international school of urban architecture founded in 2009), and some key examples of Soviet avant-garde architecture (like the House on the Embankment and Udarnik Cinema designed by the architect Boris Iofan). An ideal mix of functions to develop synergies with the V-A-C Foundation that is presenting itself as a new 'House of Culture+', thereby evoking and reinterpreting the Soviet cultural and recreational centres of the past, defined as "social condensers". Today GES-2 is being added to other mega-institutions in the city – such as the Pushkin Museum, Tretyakov Gallery, MUAR, Garage Museum and Bolshoi Theatre – and helping to make Moscow a great capital of culture of the 21<sup>st</sup> century. Piano concludes: "It is my hope that this white and brightly lit factory will continue to produce a special energy. That of being together." ■

© ALL RIGHTS RESERVED